

Il colosso Usa Ul sbarca a Burago Elcon, corsa a ostacoli a Castellanza

Luca Orlando - pag. 44

La Regione vuole introdurre norme sul risparmio di terreno

Matteo Prioschi - pag. 45

Riqualficazione al palo per l'intermodale di Brescia

Carlo Andrea Finotto - pag. 45

LOMBARDIA

RAPPORTI 24 / TERRITORI

Mercoledì 12 Settembre 2012
www.lsole24ore.com



L'attrattività del territorio per le imprese

Investimenti esteri cercansi

In calo i progetti nuovi e di espansione - Dalla Regione accordi di sviluppo e piattaforma «Invest in Lombardy»



Capannoni industriali «rigenerati». Nella foto il grande complesso della Forgiatura a nord-ovest di Milano. La vecchia fabbrica milanese è stata rigenerata dai developer immobiliari Real Step Property Management, su progetto di Milano Layout, e mantenendo la destinazione d'uso produttiva dovrebbe ospitare aziende creative, del design e della moda. Finizio - pagina 45

di Matteo Prioschi

Sul fronte degli investimenti diretti esteri, nonostante alcuni indicatori migliori della media europea, come quello relativo al costo del lavoro per unità di prodotto o alla produttività totale, da qualche anno la Lombardia sta perdendo terreno rispetto ai competitor continentali. Secondo i dati elaborati dal Politecnico di Milano, nel 2011 la Lombardia con 54 nuovi progetti di investimento greenfield (cioè apertura di una nuova attività, non acquisizione di una esistente) e di espansione - contro i 73 del 2010 - si colloca in tredicesima posizione tra le 23 regioni europee monitorate, a grande distanza dai 495 progetti del South East inglese o dai 144 dell'area parigina. Il trend negativo prosegue da alcuni anni: dopo il ventesimo posto del 2005, nel 2007 aveva raggiunto l'ottavo per poi scendere successivamente all'undicesimo e quindi al quattordicesimo. È vero che nel complesso l'Europa occidentale attrae sempre meno investimenti cross-border a vantaggio di Africa e America, ma in questo quadro l'Italia e la Lombardia vanno peggio della media continentale.

Questo nonostante il territorio sia caratterizzato da alcuni valori particolarmente interessanti per un investitore. I dati relativi agli investimenti esteri elaborati dall'Università Bocconi per conto di Promos e della Camera di commercio di Milano evidenziano che il costo del lavoro per unità prodotta è inferiore alla media delle altre dodici regioni europee considerate (tra cui Baden-Württemberg, Catalogna, Rhone-Alpes), la produttività totale è superiore (solo a Milano e provincia però), il rendimento marginale dell'unità di capitale consente ritorni monetari e di produttività di circa il 20% superiori alla media.

«Le analisi - commenta Fabio Calandro di Promos - evidenziano alcune caratteristiche che fortemente competitive del territorio, ma per ottenere risultati si deve fare molto dal punto di vista dell'attività di promozione, comunicazione e strutturazione del servizio di accoglienza. In questo ambito Promos ha deciso di partire, dalla domanda più che dall'offerta, cercando di intercettare, anche in collaborazione con società di consulenza e di intermediazione finanziaria, i flussi di investimento dall'estero prima che la destinazione sia già definita».

Comunque, sempre in base ai dati elaborati dalla Bocconi, sul territorio si contano quasi 28mila partecipate estere contro le 1.600 della Baviera, ma con dimensioni nettamente inferiori (meno di 43 adetti in media contro 200). Segno che gli investitori esteri si adattano alle caratteristiche del mondo produttivo lombardo, fatto di migliaia di piccole imprese.

Per attirare nuovi progetti, Camere di commercio, Unioncamere Lombardia, Promos e Regione a inizio luglio hanno lanciato la piattaforma «Invest in Lombardy», che fornisce consulenza ai potenziali investitori: dall'individuazione delle opportunità di business alla localizzazione dell'area più adatta, fino all'accompagnamento nell'accesso al credito. L'iniziativa si affianca agli Accordi di sviluppo territoriale (Aster) avviati alla fine del 2010 con l'obiettivo di definire, su base provinciale, condizioni semplificate di insediamento per le iniziative imprenditoriali.

«Il lodevole sforzo della Regione di rendere più attrattivi i territori - afferma il presidente di Confindustria Lombardia Alberto Barcella - rischia di essere vanificato dal difficile contesto economico attuale. Inol-

ti che non consentono di scendere oltre. Rispetto al passato, però, c'è un cambio di mentalità perché agli investitori offriamo dati oggettivi e non relazioni con questo o quel rappresentante istituzionale».

«Attrattività - osserva però Giorgio Merletti presidente di Confindustria Lombardia - per noi deve voler dire valorizzare pienamente le filiere e le competenze territoriali. In questa logica è importante definire un piano di interventi strutturato che ne favorisce l'attrattività tuteli e sostenga la vocazione produttiva. Non bastano quindi solo buoni strumenti quali Aster e Invest in Lombardy, ma la volontà di tutta la comunità di condividere e facilitare tali scelte».

Maggiore coinvolgimento lo chiede anche Cna Lombardia: «Aster e Invest in Lombardy non sono risolutivi - afferma il segretario generale Giuseppe Vivace -. Ci sono problemi in monte in termini di burocrazia, logistica, banda larga che vanno risolti. Perché non facciamo un patto nuovo con gli attori del territorio per politiche territoriali e di attrattività con un programma pluriennale? Finora i progetti non sono stati condivisi».

«Il territorio non è solo metafora del racconto, ma luogo ove poggiano i piedi, e quindi suolo, il racconto cambia. Costringe ad interrogarsi sull'uso di una risorsa scarsa, mangiata dal nostro abitare, prodotta, dalla nostra mobilità sempre più necessaria, pur con l'aumento delle reti virtuali, dal nostro vivere, consumare e riciclare. Lungi da me il porre il tema del territorio come suolo solo come tema di chi pensa alla decrescita serena o non serena. Ma anche se declinato in termini di green economy pensando ad un capitalismo di impresa che rispetto al territorio incorpora il concetto del limite, sempre dall'uso del suolo ci tocca partire».

Ci aiuta l'ottimo lavoro realizzato e pubblicato dall'Ersar (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste) sull'uso del suolo in Lombardia negli ultimi cinquanta anni.

VIAGGIO IN ITALIA

di Aldo Bonomi

Sull'utilizzo del suolo siamo alla fine di un ciclo

In questo nostro peripatetico andare per territori, seguendo la metamorfosi del fare impresa, la Lombardia è una tappa ricorrente. Per il suo peso economico. L'impresa lombarda che ha tenuto assieme fordismo, senza mai creare la one company town, e postfordismo dell'impresa diffusa, è termometro della crisi e del come attraversarla. Qui si osservano processi di innovazione necessari per sopravvivere che mixano manifattura e servizi. Per il suo peso politico. Ricorre da quando il territorio è stato quotato al mercato della politica attraverso oggi da fibrillazioni locali, che si interrogano sul come accorpate province, e regionali per chi la colloca come terra di mezzo di un grande nord che guarda più a Monaco che a Roma. Per Milano e la sua funzione di città-porta nella globalizzazione. Laboratorio terziario di nuove forme dei lavori e bacino di composizione sociale di lavoratori della conoscenza che sarà messo alla prova dell'Expo 2015. Per essere la prima regione agricola del nostro Paese. Ce ne dimentichiamo spesso nell'elencazione ipermoderna fatta di impresa-servizi-città che sono un must del nostro viaggio in Italia. Che del contadino si ricorda andandoci a vedere ciò che resta e come si sono evoluti i nostri distretti. E siccome l'Expo che verrà ha come tema nutrire il pianeta, anche ciò che resta dell'agricoltura è nell'agenda del nostro raccontare.

Se il territorio non è solo metafora del racconto, ma luogo ove poggiano i piedi, e quindi suolo, il racconto cambia. Costringe ad interrogarsi sull'uso di una risorsa scarsa, mangiata dal nostro abitare, prodotta, dalla nostra mobilità sempre più necessaria, pur con l'aumento delle reti virtuali, dal nostro vivere, consumare e riciclare. Lungi da me il porre il tema del territorio come suolo solo come tema di chi pensa alla decrescita serena o non serena. Ma anche se declinato in termini di green economy pensando ad un capitalismo di impresa che rispetto al territorio incorpora il concetto del limite, sempre dall'uso del suolo ci tocca partire».

Ci aiuta l'ottimo lavoro realizzato e pubblicato dall'Ersar (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste) sull'uso del suolo in Lombardia negli ultimi cinquanta anni.

Continua - pagina 46

IL CRUSCOTTO DELL'ECONOMIA | La presenza straniera sotto la lente



BRITISH COUNCIL

L'INGLESE CHE FA LA DIFFERENZA

CORSI DI INGLESE PER ADULTI E BAMBINI

Le iscrizioni sono aperte
MILANO - ROMA - NAPOLI

www.britishcouncil.it

LA BUONA NOTIZIA

di **Roberto Galullo**

In pieno agosto Villa d'Adda - importante Comune in provincia di Bergamo il cui sindaco, Adelvalda Carsaniga, il 5 agosto 2009 fu sfregiata da un folle con acciaio muratico - ha approvato il Piano di Governo territoriale, strumento fondamentale ma al tempo stesso critico e sensibile per lo sviluppo di un'area. Ben venga dunque che il Comune abbia dato tempo fino al 12 ottobre per le osservazioni. Uno strumento di democrazia partecipata di cui si avvarrà anche Confindustria Bergamo, che raccoglierà le sollecitazioni dei propri associati.

LOMBARDIA Il suolo come risorsa



Precursore. Cassinetta di Lugagnano (Mi) è stato uno dei primi Comuni lombardi nel 2007 ad attuare concretamente una pianificazione edilizia a consumo zero. Per raggiungere l'obiettivo i dispositivi urbanistici utilizzati sono diversi: analisi demografiche, compensazioni, incentivi, saturazione del tessuto consolidato e così via. Da allora l'urbanistica «a crescita zero» si è diffusa tra i Comuni minori (oltre 70 le adesioni), grazie alla campagna «Salviamo il paesaggio»

L'alta urbanizzazione spinge a «riutilizzare» il territorio

La Regione impegnata a introdurre dal 2013 norme sul risparmio di terreno

di **Matteo Prioschi**

Negli ultimi due anni la Provincia di Monza e Brianza non ha avuto indugi nel ricorrere al Tar e al Consiglio di Stato contro decisioni di Comuni che consentivano di destinare superfici non urbanizzate ad attività produttive. Oggetti della contesa, per esempio, sono stati un insediamento da 47mila mq a Usmate Velate e uno da 123mila mq a Roncello. «Non vogliamo che la Pedemontana si trasformi in una seconda Milano-Bergamo, con una fila ininterrotta di capannoni ai margini della strada. Proteggere gli ultimi scampoli di territorio non ancora urbanizzato è una missione alla quale non intendiamo rinunciare» ha dichiarato nel marzo 2011 il presidente della Provincia Dario Allevi (Pdl).

La Brianza operosa negli ultimi anni si è accorta di essere «a corto di territorio». Lo sviluppo economico ed edilizio ha portato a urbanizzare il 55% del suolo (dati del Centro di ricerca sui consumi di suolo fondato da Legambiente e Istituto nazionale di urbanistica), una delle percentuali più elevate a livello italiano. Da qui è nata la scelta dell'amministrazione provinciale di limitare l'ulteriore espansione, anche a suon di carte bollate.

La situazione di Monza è un caso limite, ma anche in altre province i dati sono preoccupanti. In quella di Milano tra il 1999 e il 2009 si sono consumati 20mila mq di terreno agricolo al giorno e le aree urbanizzate sono il 40,6% del totale. La verde provincia di Lodi (12,6% di territorio urbanizzato), invece, dove nel recente passato si è molto sviluppata l'attività logistica, a fine 2010 ha messo a punto delle «linee guida per il governo delle aree produttive» con l'obiettivo di mettere un freno al consumo di suolo determinato da attività produttive che non creano occupazione stabile. Previsioni che - fanno sapere dall'amministrazione - non sono state applicate in quanto la crisi ha bloccato gli investimenti.

La Regione dal canto suo (l'urbanizzazione complessiva in Lombardia è al 14%) ha preso l'impegno di introdurre dal 2013 delle norme specifiche sul risparmio di suolo, consapevole però che si deve riuscire a far coesistere sviluppo economico e tutela del territorio. «Non sarà più possibile - afferma Daniele Belotti, assessore al Territorio e urbanistica della Regione Lombardia - consumare suolo se la tendenza demografica potrà essere assorbita dalle volumetrie esistenti, con il risultato che la scelta dovrà essere forzosamente indirizzata alla trasformazione di ciò che esiste». La via da seguire, secondo Belotti,

AMMINISTRAZIONI LOCALI

Negli ultimi due anni la Provincia di Monza e Brianza si è rivolta a Tar e Consiglio di Stato contro decisioni di Comuni che consentivano di destinare aree non urbanizzate ad attività produttive

GIUNTA LOMBARDA

L'assessore Belotti: non si potrà consumare suolo se la tendenza demografica potrà essere assorbita dalle volumetrie esistenti e la scelta dovrà indirizzarsi verso la trasformazione di ciò che c'è

ti, è la sostituzione perché spesso costa meno abbattere edifici vecchi e realizzarne di più efficienti che ristrutturare. Ma con lo sviluppo edilizio e i relativi oneri di urbanizzazione le amministrazioni comunali hanno spesso salvato i bilanci e quindi potrebbero essere restie a seguire la via indicata dalla Regione. «Va precisato - prosegue però Belotti - che ai sensi della legge regionale 12/05 gli oneri di urbanizzazione non sono diversi per nuove costruzioni o demolizione e costruzione, ma evitando di consumare suolo le amministrazioni comunali non vedranno aumentati i pesi insediativi e quindi i costi dei servizi pubblici da garantire».

In realtà i Comuni hanno già a disposizione uno strumento creato dalla Regione per disincentivare il consumo di suolo, cioè il fondo per le aree verdi che prevede un contributo extra da 5 a 15 euro al metro quadro a carico di chi intende utilizzare nuovo terreno. Tuttavia, dal 2010, delle 519 amministrazioni obbligate a usare questo strumento finora solo tredici hanno già riversato nel fondo i contributi extra da utilizzare per attività di compensazione e, come ha ricordato di recente Dario Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, solo 178 hanno introdotto la maggiorazione. «I Comuni - osserva Alessandro Colucci, assessore ai Sistemi verdi e paesaggio della Regione Lombardia - hanno avuto bisogno di qualche tempo per capire a cosa servisse lo strumento, e ora si iniziano ad avere risposte positive. Una fiscalità locale che indirizzi le scelte degli operatori è uno degli obiettivi su cui la Regione sta lavorando per quanto possibile rispetto alle competenze di Comuni e Stato».

In cifre

14%

In regione

A livello complessivo le aree urbanizzate coprono il 14% del territorio lombardo, mentre nel 1980 la quota era dell'8 per cento. Uno sviluppo che ha penalizzato le aree agricole. In leggero aumento la quota di quelle boschive (39%)

55,1%

Monza e Brianza

La provincia di Monza e Brianza ha il record per quanto riguarda l'urbanizzazione del suolo, con oltre il 55% del totale. Milano segue con il 40,6%, Varese con il 28,9% e Lecco con il 15,1 per cento

462.240

Contributi

Finora al fondo regionale aree verdi, alimentato dalle maggiorazioni sui contributi di costruzione applicate a chi utilizza aree agricole, di fatto sono stati versati importi per poco più di 462mila euro da parte di 13 Comuni

375.000

Edilizia

Il comparto edile costituisce una voce importante dell'economia lombarda e occupa circa 375mila addetti, molti dei quali negli ultimi mesi devono fare i conti con gli effetti della crisi economica e la frenata del settore

Riconversione a Milano

Una casa per le aziende negli spazi rigenerati della vecchia fabbrica

Nel sito dove venivano forgiati componenti in acciaio un complesso che mantiene la destinazione produttiva

di **Michela Finizio**

Il prossimo 23 settembre la maison Missoni sfilerà con la sua nuova collezione primavera-estate all'interno della Forgiatura, il nuovo complesso immobiliare in via Varesina 158 a Milano. Inaugurato lo scorso fine giugno, rappresenta «un esempio virtuoso di riqualificazione di un'ex area industriale che conferma la propria destinazione produttiva adeguandola a esperienze innovative, come il design, le nuove tecnologie, la comunicazione». A dirlo è stato l'assessore all'Urbanistica del Comune di Milano, Lucia De Cesaris, sottolineando le qualità «rigenerative» del progetto architettonico.

Mentre amministrazioni comunali lombarde sperimentano soluzioni urbanistiche più o meno innovative per ridurre o arginare il consumo del suolo, a Milano la Forgiatura ha scelto la strada della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: l'ultima impresa del developer immobiliare Real Step Property Management, di Pietro Guidobono Cavalchini e Stefano Sirolli, fa leva sull'esperienza da loro maturata nella rigenerazione di vecchi capannoni industriali. Nel curriculum dell'azienda si incontrano casi di successo come la riconversione zona Tortona (oltre 300mila mq di riqualificazioni industriali), l'ex Richard Ginori e la ex General Electric (via Tortona 35). Nel caso della Forgiatura tutto è iniziato con l'acquisto della vecchia fabbrica milanese, che per quasi un secolo ha forgiato componenti in acciaio, situata a nord ovest del quartiere Villapizzone, lungo l'asse verso il sito Expo 2015 e vicino a Bovisio, la grande area in attesa di bonifica da 15 anni. L'analisi urbanistica e il dialogo con l'amministrazione hanno permesso il mantenimento delle destinazioni d'uso: «Abbiamo solamente ampliato il concetto di "unità produttiva" - spiega Sirolli - un'evoluzione naturale e legittima per includere l'industria contemporanea di

idee». L'operazione ha richiesto un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro: un sistema di sette corpi immobiliari in classe energetica B è collegato a un unico cervello tecnologico e impiantistico, per un consumo medio di 6 euro al metro quadro all'anno. Molto meno rispetto ai circa 28-30 euro (mq/anno) degli uffici con classe energetica inferiore. A collegare gli edifici 8mila mq di colline verdi artificiali, progettate in collaborazione con lo studio AG&P.

La commercializzazione dei 25mila metri quadri di spazi «rigenerati» è iniziata circa dieci mesi fa (i prezzi vanno dai 3.500 ai

IN VIA VARESINA

La struttura è nel quartiere Villapizzone. Si tratta di sette corpi immobiliari collegati a un unico cervello tecnologico e impiantistico. A unire gli edifici poi 8mila mq di colline verdi artificiali

3.800 euro al metro quadro e gli affitti si mantengono tra i 245 e i 255 euro). Sono in corso le trattative con una holding multibrand di origine statunitense, legata al mondo consumer, interessata ad affittare alcuni spazi come anchor tenant. Venduti anche 200 mq all'architetto Matteo Nunziati che li ha deciso di realizzare il suo studio. Aziende dinamiche, del mondo del design, della comunicazione e della moda: è questo il target del progetto firmato da Giuseppe Tortato di Milano Layout. La Forgiatura si propone di intercettare una domanda flessibile, in cerca di open space (anche su più livelli) da 300 a 400 metri quadri, ma si possono prevedere frazionamenti anche più piccoli. La forte vocazione espositiva offre la possibilità di realizzare grandi showroom, con altezze generose fino a 10 metri. L'edificio centrale all'interno è privo di colonne: «I creativi le odiano», conclude Sirolli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo look dei capannoni. Il complesso produttivo «La Forgiatura», in via Varesina 158 a Milano, nasce dalla rigenerazione di una vecchia fabbrica e il 23 settembre ospiterà la sfilata Missoni

Riqualificazione a ostacoli

L'intermodale di Brescia rischia di perdere il treno

Progetto da 70 milioni per un maxi-centro logistico bloccato da lungaggini burocratiche e dalla crisi

di **Carlo Andrea Finotto**

Doveva essere una dei poli logistici più grandi d'Italia, definito «strategico» dal Piano nazionale della logistica. Invece è fermo, con prospettive incerte.

Il progetto in questione è quello cosiddetto "La piccola velocità" di Brescia concepito una decina d'anni fa per creare un polo intermodale di scambio merci ferro-gomma, riqualificando l'area dello scalo merci delle ferrovie. La piattaforma avrebbe dovuto movimentare 200mila Uti (unità di trasporto intermodale) e 1,3 milioni di tonnellate di merci in modalità convenzionale. Il costo dell'operazione sarebbe stato di circa 70 milioni. «C'erano i presupposti per creare un importante centro destinato all'intermodalità ma poi, per vari motivi e incomprensioni, si rischia di non riuscirci». A manifestare delusione è l'ex sottosegretario allo Sviluppo economico e parlamentare bresciano Stefano Saglia. «Un'occasione perduta» la considera anche l'assessore provinciale Corrado Ghirardelli, che ha «metropolitano e polo logistico» tra le deleghe. La partenza è la migliore possibile: dopo anni in cui l'idea aleggia su Brescia, nel 2009 viene siglato un

accordo operativo per «riorganizzazione e gestione dello scalo intermodale di Brescia e aree limitrofe, con relativi interventi sulla viabilità di accesso». I partner sono Regione Lombardia, Provincia e Comune di Brescia, Fs (poi Fs logistica) e Associazione industriale bresciana (Aib). La piattaforma logistica sarebbe funzionale al distretto metallurgico. Saglia ci mette del suo, in senso buono. Quando è sottosegretario viene stilato il Piano nazionale della logistica e la piattaforma di Brescia è citata come uno degli interventi strategici. È prevista la riqualificazione dell'area in cui devono sorgere 75mila mq di capannoni, che potrebbero salire a 100mila con i 25mila ipotizzati per Ideal Standard. Quest'ultima avrebbe così uno spazio logistico adeguato e

l'idea emerge nel corso della vertenza che riguarda lo stabilimento ceramico e la sorte di alcune decine di dipendenti. La piattaforma prevede anche opere di viabilità per connettere il polo all'autostrada. «Lavori per 18 milioni - ricorda Ghirardelli - di cui 9 dalla Regione grazie a fondi europei, 5 dalla Provincia e 4 da Fs logistica». Intanto il Comune ha realizzato la sua parte di viabilità funzionale allo scalo.

Qualcosa, però, nelle sinergie tra i vari soggetti si incrina. I tempi si allungano, il piano attuativo non viene approvato. Ideal Standard punta sulla logistica nel centro di Bassano Bresciano dove già ha una sede. Anche Fs logistica fa un passo indietro rispetto all'investimento previsto di oltre 48 milioni nell'area. In più ci si mette la crisi globale, con il traffico merci che si riduce drasticamente. Insomma, l'ingranaggio si inceppa, fino alla lettera della Regione del 12 agosto con cui vengono revocati i 9 milioni per la viabilità: i tempi, ormai, non consentirebbero di rispettare le scadenze cui erano condizionate le risorse.

L'assessore all'Urbanistica del Comune, Paola Vilaridi, sottolinea: «L'impatto non è certo dovuto all'amministrazione, semmai al raffreddamento delle posizioni di alcuni partner nell'operazione. Inoltre il Consiglio a larga maggioranza ha a suo tempo respinto le richieste avanzate da Ideal Standard per trasferirsi nell'area». Proprio Vilaridi lunedì ha partecipato a una riunione convocata dal ministero nel tentativo di riallacciare le fila del progetto. «L'Aib - spiega il direttore Piero Costa - non ha perso la speranza, e neppure gli investitori stranieri interessati allo scalo cui, con interesse, guardano imprese e autotrasportatori». E ricorda che «i costi della logistica nel nostro Paese superano del 25% quelli della media europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invest in Carinzia. La Vostra nuova formula per il successo.

State valutando una eventuale espansione aziendale all'estero? Aprite il Vostro sito aziendale in Carinzia con lo sportello investitori gratuito.

Ampi servizi gratuiti per gli investitori:

- Ricerca della sede più idonea
- Coordinamento di tutte le procedure di autorizzazione
- Avviamento dei contatti con autorità, enti erogatori di contributi, banche ed altri importanti partner
- Coordinamento del personale (ricerca del personale)
- Efficiente assistenza ad insediamento/espansione avvenuti

E' lieta di fornirVi una consulenza:
Entwicklungsagentur Kärnten GmbH
Dott.ssa Natascha Zmerzlikar, MAS
t.: +43(0)463 3875 120
e.: zmerzlikar@madeinkarnten.at

www.madeinkarnten.at
Una società del GRUPPO KÄRNTNER LANDESHOLDING (GRUPPO KLH).

Carinzia
Business Location

MADE IN KÄRNTEN